

Rassegna Stampa

dei

16 dicembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Pistorio, ass. reg. Infrastrutture
Scontro sul ddl appalti
"Si rischia l'impugnativa"

Servizio a pagina 2



L'assessore Pistorio: "Alte probabilità se dovesse essere approvato così com'è"

È scontro sul Ddl appalti "Si rischia l'impugnativa"

Intanto dichiarata illegittima dalla Consula la norma 12/2011

PALERMO - Riprenderanno la prossima settimana i lavori all'Ars, incentrati sull'esame della legge sugli appalti. Il Ddl modifica la composizione degli uffici regionali per l'espletamento delle gare d'appalto pubbliche (Urega), con l'obiettivo di adeguare la materia alla normativa statale e alle direttive europee. La deputata Pd Mariella Maggio, presidente della commissione Ambiente e Territorio e relatrice del testo, ha spiegato come si fossero riscontrate divergenze tra la normativa regionale e quella nazionale. "Con questo testo - ha detto Maggio - si snellisce la procedura a partire dalla composizione delle commissioni. Viene costituito un albo che conterrà i nominativi sia interni che esterni di coloro che andranno a comporre le commissioni".

Il Ddl prevede anche le figure di commissari supplenti non retribuiti. Sono invece disciplinati i compensi per i presidenti, per i componenti interni delle commissioni e per i componenti esterni della commissione giudicatrice, nell'ultimo caso è stato quantificato un compenso forfettario e onnicomprensivo legato all'attività di valutazione dell'offerta tecnica legata al numero dei concorrenti ammessi, con un tetto massimo. Prevista anche la separazione tra le due commissioni, quella di gara e quella giudicatrice alla quale è demandata la valutazione delle offerte, e l'abbassamento da un milione e due-

centocinquantamila euro ad un milione di euro la soglia minima per l'attivazione delle commissioni, mentre viene innalzata la soglia oltre la quale la procedura di gara viene affidata all'Urega, da un milione duecentocinquantamila euro a due milioni cinquecentomila euro. Contrari i parlamentari del M5S. La componente del gruppo Angela Foti ha dichiarato in Aula che "con questa norma andrà a finire come con la riforma delle province, dovevamo portarci avanti, invece resteremo indietro".

L'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio ha mostrato perplessità perché ha dichiarato che se la legge verrà approvata così com'è, ci sarà il rischio di una impugnativa da parte del Consiglio dei ministri. "È previsto nel Ddl che in Sicilia ci sia l'obbligo di aggiudicazione per l'offerta più vantaggiosa su una soglia di un milione e mezzo di euro e la normativa nazionale, seppur contestata da più parti e in procinto di essere cambiata, stabilisce la soglia ad un milione di euro - ha dichiarato Pistorio - sarà una valutazione dell'Anac se giudicare accettabile o meno il limite da noi proposto, ma una volta approvata potrebbe essere impugnata dal governo nazionale, ove la soglia per l'obbligatorietà dell'offerta più vantaggiosa fosse in contrasto con il codice degli appalti. Non considero comunque l'impugnativa un elemento lesivo in sé - ha osservato - si tratta solo di una dialettica costituzionale".

Resta da vedere se il cronico assen-

teismo dall'Aula permetterà la prossima settimana di discutere l'articolato del disegno di legge, poiché la discussione generale si è esaurita nell'ultima seduta di mercoledì scorso e il termine degli emendamenti scade martedì prossimo a mezzogiorno. Intanto in commissione legislativa Sanità all'Ars è in discussione il Ddl sulla 'Prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo patologico'. Il presidente Digiacomo ha detto che "l'esigenza dell'inserimento della dipendenza patologica da gioco tra i Livelli essenziali di assistenza (Lea) aggiornati, ovvero le prestazioni e le cure erogate dal Servizio sanitario nazionale è il sintomo dell'ampia diffusione del problema". "Mi auguro - ha concluso - che la sostenibilità economico-finanziaria di questo importante segmento dell'assistenza sanitaria ai cittadini trovi puntuale riscontro negli obiettivi di bilancio nazionali e la Sicilia farà la sua parte".

Raffaella Pessina

**Il disegno di legge
 verrà discusso martedì
 in Aula durante
 la prossima seduta**

A COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SICILIANA

La sfida del lavoro

Occorre creare 800 mila posti stabili puntando su alcuni settori di concerto con le parti sociali. Ecco cosa dice Milazzo alla vigilia dell'ultimo consiglio generale del sindacato che servirà a tracciare la linea per il prossimo anno

DI ANTONIO GIORDANO

Un governo regionale che «non ascolta il dramma della Sicilia» rappresentato dalla mancanza di lavoro e di sviluppo e che sembra avere scelto la via del «tirare a campare». Il quadro tratteggiato dal segretario della Cisl, Mimmo Milazzo, non è dei migliori e il risultato del voto in Sicilia per il referendum dello scorso 4 dicembre «fortemente di protesta» dovrebbe invitare alla riflessione. Il nodo centrale è sempre quello della mancanza di lavoro. E la sfida che lancia alla politica è quella di creare 800 mila nuovi posti di lavoro stabili. Come? Puntando su alcuni settori strategici e ascoltando sindacati e parti sociali. Alla vigilia dell'ultimo consiglio generale del sindacato regionale dell'anno, che si tiene questa mattina al San Paolo Palace, appuntamento che getta le basi per la stagione congressuale che porterà il sindacato a rinnovare i vertici nel corso del 2017, Milazzo parla con *MF Sicilia* dei temi più importanti per l'Isola.

Domanda. Insieme ai segretari regionali di Cgil e Uil ha chiesto al governo un tavolo per affrontare le emergenze. Quali sono i temi più urgenti oggi?

Risposta. Si parte dal lavoro. Con una situazione della disoccupazione che ha toccato il 21,8% mentre quella giovanile si attesta al 56% c'è poco da

discutere. Serve dare risposte ai giovani ma anche ai meno giovani e i risultati del referendum sembrano dire questo. E con la cassa in deroga e la mobilità in esaurimento dal prossimo anno con la riforma del mercato del lavoro, dare risposte concrete diventa ancora più urgente.

D. Tra patti per le città metropolitane e nuova programmazione arriveranno tanti fondi in Sicilia.

R. Attendiamo che i patti per l'Isola diventino operativi. La delibera Cipe è stata completata, ma adesso bisogna completare il percorso.

D. Il nodo resta sempre quello delle infrastrutture senza le quali non sembra poterci essere sviluppo, turistico o industriale che si voglia.

R. I finanziamenti ci sono ma quello che è mancato fino ad ora è stata una reale programmazione delle opere pubbliche che non siano cattedrali nel deserto. Certo l'ultimo assessore al ramo si è mosso benino, specie nei confronti dell'Anas riuscendo a trovare dei finanziamenti per la rete siciliana. Ma serve ragionare a livello globale collegando gli aeroporti con la rete stradale e ferroviaria e valorizzare i porti con un piano che deve essere realizzato anche ascoltando le parti sociali. Dobbiamo valorizzare l'Isola come polo logistico. Assurdo che per inviare prodotti agricoli in Africa le nostre imprese debbano fare una tappa a Barcellona in Spagna. L'insularità della Sicilia è stata riconosciuta dal Parlamen-

to ma né il governo nazionale né quello regionale hanno messo in moto meccanismi per favorire le agevolazioni fiscali.

D. È tempo di Finanziaria e uno dei temi sul tappeto è quello dei precari degli enti locali.

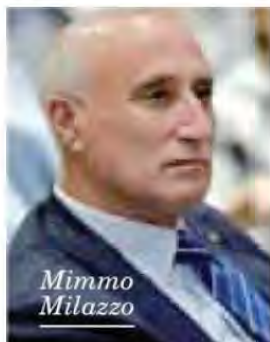
R. Il processo di stabilizzazione deve essere esecutivo e bisogna chiuderlo in un modo o nell'altro sperando che il governo nazionale possa fare qualche cosa per garantire la proroga delle attività lavorative. Poi c'è la riforma dei rifiuti con un sistema che ancora non è andato a regime e che potrebbe nuocere a settori strategici come quello del turismo e le infrastrutture che sono ancora al palo.

D. Il prossimo anno si andrà al voto per rinnovare i vertici della Regione siciliana. Cosa chiede la Cisl?

R. Bisogna pensare a una strategia che metta la Sicilia al centro di una programmazione che guardi al futuro. Si deve rendere fruibile la spesa pubblica, quando si usano i fondi europei non si può pensare alle piccole clientele. Il dato occupazionale è drammatico e la politica sembra non rendersi conto di queste cose. Si annunciano i cantieri e non partono mai si ipotizza la privatizzazione degli aeroporti e non si fa mai. In Sicilia da decenni c'è la patologia di commissariare tutto accentrando il potere ma questo non produce uno scatto in

avanti sul piano occupazionale e reddituale delle famiglie, anzi, il ceto medio si è impoverito ancora di più e aumentano i risparmi perché la gente si preoccupa del futuro. Serve un programma ambizioso capace di creare 800 mila posti di lavoro in Sicilia attraverso un'ottica di sviluppo

che punti su alcuni settori: turismo, infrastrutture e imprese. Questa è la sfida per la politica. (riproduzione riservata)



*Mimmo
Milazzo*

L'Ancl chiede tempestività sull'agevolazione per le nuove assunzioni

Subito gli sgravi al Sud

Procedure entro l'anno per ottenere il bonus

DI DARIO MONTANARO
PRESIDENTE NAZIONALE ANCL

I consulenti del lavoro sono i soggetti che negli ultimi due mesi, in particolare da quando è stata comunicata la notizia di un nuovo provvedimento agevolativo per la riduzione della contribuzione relative alle assunzioni a tempo indeterminato, hanno discusso, più di chiunque altro, con le aziende rispetto alle modalità di godimento dell'agevolazione, alla valutazione di convenienza rispetto ad altri percorsi incentivati e, soprattutto, rispetto ai meccanismi con cui sarà riconosciuta la nuova riduzione contributiva per la quale è previsto un plafond di risorse limitato.

Come prevedibile, la nostra Associazione ha ricevuto diverse sollecitazioni e richieste di chiarimenti da parte dei colleghi iscritti e anche se l'agevolazione riguarda una parte dei territori della nazione, l'Ancl ha provveduto a sollecitare gli organi competenti (Anpal e Inps) rispetto alla necessità di chiarire, subito, alcuni aspetti dell'iter per il riconoscimento del beneficio oltre che rispetto ad alcuni dubbi relativi alla disposizione normativa. In particolare la nostra associazione ha chiesto che le procedure informatiche e le disposizioni amministrative vengano predisposte subito e comunque prima della fine del 2016 in modo che si possa dare adeguata attuazione operativa a quanto previsto nel decreto direttoriale. Tale richiesta di accelerazione dei tempi deriva dalla necessità di evitare che si veda sfumare l'obiettivo di

incremento occupazionale, posto alla base del provvedimento, non consentendo di ottenere la conoscenza e la certezza dell'effettiva esistenza dell'agevolazione per le singole assunzioni effettuate dalle aziende dal 1° gennaio 2017. Inoltre, anche per tale misura agevolativa, si rintraccia il concetto della «non obbligatorietà», da parte del datore di lavoro, all'instaurazione del rapporto di lavoro per ammettere il godimento del beneficio; infatti la disposizione indicata nell'articolo 2 e riferita ai termini «senza esservi tenuti» deve essere chiarita rispetto a tutte le ipotesi in cui in capo all'azienda esista l'obbligo di assunzione.

Altro elemento che soggiace alla necessità di chiarimento è la previsione di cui al comma 3 dell'art. 2 del decreto, e infatti è necessario specificare se la stessa deve intendersi riferibile anche ai rapporti a tempo determinato avviati nel 2016 e trasformati nel 2017 (ovviamente sempre che mantengano le condizioni stabilite dal dm 20/3/2013). Oltre a quanto già illustrato, l'Associazione ha posto dubbi che già in passato sono maturati in merito ad altre agevolazioni e finalizzati a comprendere se nel beneficio rientrano i contratti di lavoro intermittente, se le regole per l'eventuale calcolo dell'incremento occupazionale (oltre de minimis) saranno quelle previste, in modo chiaro, dalle disposizioni comunitarie oppure si farà

sempre riferimento alle interpretazioni dell'Inps individuate nel passato (es. Ula Mobile). L'Ancl ritiene altresì necessario che sia chiarito l'aspetto della cumulabilità

della nuova agevolazione con i benefici dell'apprendistato. Inoltre, oltre alla richiesta di predisposizione immediata delle procedure l'Associazione ha chiesto di precisare quali informazioni dovranno essere fornite per quantificare la somma che l'istituto deve prenotare sempre nel limite degli 8.060 euro.

L'Ancl ritiene che sia pacifica la possibilità di chiarire quanto richiesto e di predisporre la procedura telematica per il riconoscimento dell'agevolazione, anche in ragione del fatto che esistono e sono già, nella disponibilità dell'Inps, procedure per la richiesta di agevolazioni che sono «semplicemente» da adattare all'incentivo in analisi. Forse sarebbe opportuno cominciare a valutare l'informatica, l'automazione e la telematica come strumenti di aiuto per le imprese piuttosto che meccanismi di mortificazione delle finalità politiche delle disposizioni normative.

L'Ancl ritiene che sia possibile predisporre subito la procedura telematica anche perché esistono e sono già nella disponibilità dell'Inps procedure per la richiesta di agevolazioni che sono «semplicemente» da adattare al nu

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415742
www.anclsu.com

Il decreto sui livelli di progettazione atteso dagli operatori. Accelera il primo correttivo del Codice

Gli impegni del nuovo governo

Da individuare le infrastrutture prioritarie e strategiche

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Livelli di progettazione, individuazione delle opere infrastrutturali strategiche, messa a punto delle modifiche al codice dei contratti pubblici, varo delle nuove norme tecniche per le costruzioni e del decreto sulle opere superspecialistiche: sono questi i principali dossier concernenti il nuovo codice dei contratti pubblici che dovrà riprendere in mano il ministero delle infrastrutture, dove è rimasto in sella Graziano Delrio. Molti provvedimenti hanno ormai superato la fase di definizione dei contenuti e attendono i pareri, per altri si aspetta l'uscita in *Gazzetta Ufficiale*.

Il primo provvedimento atteso dagli operatori economici è il decreto ministeriale sui livelli di progettazione, che proviene dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come organo proponente. Con questo provvedimento si deve dare attuazione al disposto

dell'articolo 23, comma 3 del nuovo codice rendendo concreta soprattutto la modifica del primo livello progettuale dove il preliminare è stato sostituito con il progetto di fattibilità tecnica ed economica che somma anche lo studio di fattibilità del precedente codice, in un unicum ben più impegnativo.

Al momento risulta essere stato trasmesso al Consiglio di stato.

E sempre al Consiglio di stato giace l'analogo decreto sulla progettazione nell'ambito dei beni culturali, testo nel quale si dovranno definire anche i ruoli e le competenze dei soggetti incaricati delle attività di progettazione, direzione dei lavori e collaudo.

Il decreto sulla qualificazione per i lavori delle opere superspecialistiche è attualmente alla registrazione della Corte dei conti (è stato trasmesso a novembre) e, una volta registrato, sarà inviato alla *Gazzetta Ufficiale*.

Dovrà poi essere emanato dal Cipe su proposta del ministero anche il primo documento pluriennale di pianificazione (si veda *ItaliaOggi* del 9 dicembre 2016) attuativo dell'articolo 201 del decreto n. 50, in cui dovranno essere esplicitate le opere infrastrutturali a carattere strategico e prioritario.

C'è poi l'aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni per il quale è stata rinviata a una nuova riunione la decisione della Conferenza unificata, e connesso con il decreto sui livelli di progettazione, la definizione delle linee guida per l'implementazione del Bim (Building informa-

tion modelling), compito della Commissione ministeriale presieduta da Pietro Baratonio, in attuazione dell'articolo 23, comma 13 del codice.

La partita politicamente più delicata riguarda il primo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici, previsto per il 18 aprile 2017 come data ultima. Nei giorni scorsi, anche a seguito della crisi di governo, si è parlato dell'ipotesi di un rinvio della scadenza di aprile 2017, ma il ministro Delrio ha ribadito quanto affermato precedentemente e cioè che è contrario a una ipotesi di proroga.

Da indiscrezioni emerge semmai la volontà di fare presto e quindi di anticipare l'uscita del correttivo a prima del mese di aprile viste le pressioni che giungono dagli operatori pubblici e privati per risolvere criticità e per integrare il testo in vigore. Ma sul contenuto delle modifiche peserà molto anche quanto emergerà in sede di Cabina di regia (affidata ad **Antonella Manzione**, capo ufficio legislativo della presidenza del consiglio del governo Renzi e che ancora non si sa se sarà confermata nella sua funzione). La Cabina di regia della presidenza del consiglio dovrà infatti confrontarsi con gli stakeholders pubblici per raccogliere da loro in tempi brevi gli elementi di criticità e le proposte di miglioramento del Codice.

IL SUBAPPALTO NON È OBBLIGATORIO

Appalti, lotto unico ok se non pregiudica le pmi

Non esiste un obbligo assoluto di suddivisione in lotti di un appalto; legittimo affidare un unico lotto se la scelta non pregiudica la partecipazione delle pmi all'appalto e se viene incontro ad esigenze di spending review. È quanto ha affermato il Tar Toscana, sezione terza, con la sentenza del 12 dicembre 2016, n. 1755 relativa a un appalto avente ad oggetto un solo lotto di importo superiore a 75 milioni di euro per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti sanitari. I giudici premettono che l'articolo 51 del nuovo codice dei contratti «ha mantenuto e in parte rafforzato il principio della suddivisione in lotti», posto in essere «al fine di favorire l'accesso delle microimprese, piccole e medie imprese alle gare pubbliche, già previsto dall'art. 2, comma 1-bis, del dlgs n. 163 del 2006». Ciò non significa però che si tratta di una norma che si esprime in senso assoluto e tale riguardo la sentenza specifica che «nel nuovo regime, il principio non risulta posto in termini assoluti e inderogabili, giacché il medesimo art. 51, al comma 1, secondo periodo, afferma che le stazioni appaltanti motivano la mancata suddivisione dell'appalto in lotti nel bando di gara o nella lettera d'invito e nella relazione unica di cui agli articoli 99 e 139».

È ammesso quindi derogare al principio generale «seppur attraverso una decisione che deve essere adeguatamente motivata». Ma per capire i margini per motivare la scelta dell'unico lotto il Tar rileva che occorre contemperare interessi pubblici contrapposti: garantire la partecipazione delle pmi alle gare d'appalto, con lotti di importo limitato, e assicurare la razionalizzazione e il contenimento della spesa attraverso la centralizzazione e aggregazione delle gare medesime (come previsto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014). Alla luce di questa impostazione la gara oggetto di ricorso non viene quindi censurata dal momento che il soggetto aggregatore ha correttamente motivato la scelta di non procedere alla suddivisione in lotti, statuendo che «la gara è impostata in unico lotto per ottenere economie di mercato, a fronte di tipologie di prestazioni uguali per tutta la regione» e che «l'attuale assetto di mercato, come evidenziato dal dialogo tecnico effettuato, non pregiudica la partecipazione alla gara» (si chiedevano 2,8 milioni di fatturato medio annuo).

Edilizia, per il Durc online controlli nelle casse edili

Controlli negli archivi delle casse edili per tutte le aziende che applicano il contratto collettivo dell'edilizia ai fini dell'emissione del Durc online. Controlli, in particolare, anche quando non risulti associato all'azienda il codice statistico contributivo del settore edile (Csc), secondo la classificazione dell'Inps. Lo precisa tra l'altro l'Inail nella circolare n. 48/2016, nell'illustrare le novità del decreto ministeriale 23 febbraio 2016 che, modificando il dm 30 gennaio 2015, ha previsto due novità in materia di documento unico di regolarità contributiva, Durc online.

Casse edili obbligatorie. La prima novità interessa le imprese che, pur non classificate come aziende edili, di fatto sono del settore in quanto applicano per i propri dipendenti il relativo Ccnl. Finora, la verifica della regolarità contributiva per queste aziende è stata svolta solo ai fini Inps e Inail. Con il decreto 23 febbraio 2016, spiega l'Inail, la verifica è stata estesa anche alle casse edili qualora queste imprese (formalmente non appartenenti al settore edile) applicano, di fatto, il Ccnl edilizia. Premesso che l'iscrizione presso le casse edili e il relativo obbligo di versamento contributivo spetta a tutte le imprese che applicano il Ccnl dell'edilizia, l'Inail spiega che le modifiche «sono volte a chiarire l'ambito di intervento delle casse edili in tutti i casi in cui non vi sia coincidenza tra la classificazione delle aziende ai fini previdenziali e l'effettiva applicazione del Ccnl del settore edile».

Fallimento. La seconda novità stabilisce che, in caso di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio (artt. 104 e 206 regio decreto n. 267/1942), l'impresa può essere considerata regolare in riferimento agli obblighi contributivi nei confronti dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili che siano scaduti prima della data d'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Lo stesso in caso di amministrazione straordinaria (dlgs n. 270/1999 e legge n. 39/2004) e sempre con riferimento ai debiti contributivi dell'Inps, dell'Inail e delle casse edili scaduti prima della data del decreto che fissa l'apertura della procedura.

Carla De Lellis

Rfi, svelato il piano di investimenti: il programma da 8,9 miliardi opera per opera

Alessandro Arona

Operativo l'Addendum 2016: «L'80% delle risorse per interventi da mettere a bando nel 2017» - Ecco a chi vanno i fondi

Ecco i testi e le tabelle del Contratto di Programma Rfi, parte Investimenti, Aggiornamento 2016, entrato in vigore il 2 dicembre dopo la pubblicazione del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 (coordinato con la legge di conversione, 1° dicembre 2016, n. 225), che all'articolo 10 provvede all'approvazione diretta per legge dell'Addendum. L'obiettivo del governo Renzi era di fare presto nello sbloccare gli 8,9 miliardi di euro aggiuntivi messi a disposizione dall'Aggiornamento 2016, mentre dopo il parere positivo del Cipe il 10 agosto scorso il documento era ancora all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, e poi avrebbe dovuto essere approvato in un decreto interministeriale Infrastrutture-Economia, da registrare poi alla Corte dei Conti. Nella migliore delle ipotesi ci sarebbero voluti ancora tre-quattro mesi. Su proposta del governo, allora, il Parlamento ha inserito in sede di conversione al decreto fiscale una piccola frase all'articolo 10, che sancisce l'approvazione per legge dell'Addendum 2016 di Rfi, passato al Cipe il 10 agosto scorso.

Solo un mese prima, il 2 novembre 2016 (ma dopo un iter ben più lungo) la registrazione da parte della Corte dei Conti aveva reso operativo l'[Aggiornamento 2015 di Rfi](#), che ha assegnato e sbloccato 8,97 miliardi di euro di risorse aggiuntive.

In tutto dunque sono operativi e utilizzabili, dai giorni scorsi, i 17,9 miliardi per investimenti Rfi contenuti negli Addendum 2015 e 2016, risorse che in gran parte vengono dalle leggi di Stabilità 2015 e 2016.

AGGIORNAMENTO 2016, I MACRONUMERI

Le risorse arrivano per 7.959 milioni dalla legge di Stabilità 2016, approvata nel dicembre 2015, mentre 645 milioni sono risorse europee (in gran parte per il Brennero) dai bandi Cef (Connecting Europe), 272 milioni dalla vendita della rete elettrica Fs a Terna, 45 milioni dagli enti locali e 13 milioni dal Mit (Pac Pon).

[Le principali voci sono sintetizzate in questa tabella](#), che le confronta e le somma con le stesse voci nell'Addendum 2015: 648 milioni per sicurezza e adeguamento agli obblighi di legge (parte A01 nelle tabelle allegate al CdP), 344 milioni per Tecnologie per la circolazione e l'efficientamento (A02), 355 milioni per Upgrading corridoi merci (A03), 255 mln per Upgrading corridoi viaggiatori (lunga percorrenza) (A03), 381 milioni per Upgrading aree metropolitane (Nodi) (A03), 1.019 milioni per lo Sviluppo delle linee regionali (A04), 3.231 milioni per lo Sviluppo dei Corridoi europei (A04) e infine 2.701 mln per i Lotti costruttivi (Av/Ac Terzo Valico, Milano-Brescia-Verona-Padova, Brennero, Apice-Orsara sulla Napoli-Bari, Andora-Finale Ligure).

La Relazione introduttiva spiega che complessivamente ci sono risorse per 1.448 milioni per gli «Investimenti a carattere regionale», tra linee regionali e nodi delle aree metropolitane ([si veda la slide numero 7](#)).

OPERE ALL'80% «CANTIERABILI»

L'obiettivo di partenza sprint è ambizioso da parte di Rfi: la società Fs che gestisce la rete ferroviaria nazionale afferma che l'80% delle risorse dell'Aggiornamento 2016 (e cioè circa 7,1 miliardi di euro) «è destinato a opere cantierabili nel breve – medio periodo che prevedono l'avvio delle attività negoziali/consegna lavori entro un anno dall'operatività delle risorse (registrazione Corte dei Conti)».

L'operatività c'è stata come detto con l'entrata in vigore del Dl Fiscale il 2 dicembre, quindi «un anno» significa "entro la fine del 2017".

Per cantierabilità si intende pubblicazione del bando di gara o la consegna dei cantieri nel caso delle tratte Av già affidate a general contractor, la Brescia-Verona e Verona-Padova (dunque dopo la firma degli Addendum contrattuali con i general contractor).

A01, SICUREZZA E ADEGUAMENTO OBBLIGHI DI LEGGE

Efficaci tabelle di sintesi dei vari capitoli di spesa sono reperibili nelle slides allegate. Complessivamente i due Addendum (2015 e 2016) sbloccano nuove risorse per **1.848 milioni di euro**. Il piano per la sicurezza della circolazione ottiene 369 milioni (soprattutto dal 2015), mentre la novità dell'Aggiornamento 2016 è l'avvio del «Piano sicurezza armamento» (traversine e binari), suggerito dall'Agenzia per la sicurezza ferroviaria, con 317 milioni.

Poi ci sono gli interventi contro il dissesto idrogeologico sulle linee ferroviarie (in tutto 317 milioni, soprattutto dal 2015), 195 milioni per interventi antisismici, 121 mln per soppressione passaggi a livello, 98 milioni per la sicurezza in galleria, 123 milioni per il risanamento acustico.

A02, TECNOLOGIE PER LA CIRCOLAZIONE ED EFFICIENTAMENTO

In tutto, nei due Addendum, si sbloccano **829 milioni**. Dal 2015 180 mln per Potenziamento tecnologico direttrici e nodi, in tutto 438 mln per Piano nazionale Acc, Piano mezzi d'opera e altri minori, 60 milioni per Tecnologia per l'interoperabilità (Ertms).

A03 UPGRADING CORRIDOI MERCI

Si tratta di interventi per l'adeguamento prestazione dei Corridoi europei al fine di renderli in grado di assorbire le nuove classi di treni merci europee, quanto a sagoma dei treni, peso sopportato, lunghezza dei treni (capacità di stazioni e aree di manovra di ospitarli).

Ci sono in tutto, nei due Addendum, **619 milioni**, in particolare 180 milioni per il Corridoio Reno, 40 milioni per il Corridoio Mediterraneo (Torino-Trieste), 41 mln per il Baltico-Adriatico, 94 per lo Scandinavia-Mediterraneo, porti Tirreno, 101 per lo Scandinavia-Mediterraneo, porti Adriatico e Mezzogiorno, più altri interventi diffusi.

A03, UPGRADING CORRIDOI VIAGGIATORI, LUNGA PERCORRENZA

In tutto ci sono **742 milioni di euro**, di cui 63 mln per Upgrading tecnologico della Genova-Ventimiglia, 137 mln per la Roma-Napoli Av e convenzionale, 65 mln per la velocizzazione della Torino-Genova (1° fase), 50 mln per il potenziamento tecnologico e infrastrutturale della Milano-Genova (1° fase), e 158 milioni per interventi diffusi.

A03, UPGRADING AREE METROPOLITANE (TPL E RETI REGIONALI)

In tutto ci sono **1.139 milioni**: 120 milioni per il Nodo di Torino, 206 milioni per il Nodo di Milano, 40 per quello di Venezia, 185 per quello di Roma (chiusura anello ferroviario), più altri diffusi.

A04, POTENZIAMENTO E SVILUPPO RETI REGIONALI

In tutto 2.327 milioni, nelle tabelle sulle "nuove opere".

Si tratta di molte tratte sparse, conviene vedersele nelle tabelle ([pagine 16-17 la sintesi](#)). Una delle novità sono 190 milioni per un ulteriore tratto di velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria (ferroviaria), che farà guadagnare ai treni 9 minuti nel percorso (da poco è stata completata la prima fase, 230 milioni e 6 minuti in meno).

A04, CORRIDOI EUROPEI

In tutto si sbloccano **3.231 milioni**. Spiccano nell'Addendum 2016 1.450 milioni per il lotto1 del **Quadruplicamento Fortezza-Ponte Gardena**, 443 mln per un tratto del raddoppio dell'Adriatica (Termoli-Campomarino-Ripalta), 345 milioni per il primo lotto funzionale della **Frasso Telesino-Vitulano** sulla Napoli-Bari ([si veda il servizio](#)), 826 milioni per la prima tratta della **Giampilieri-Fiumefreddo** (la Fiumefreddo-Taormina) sulla Messina-Catania.

B, LOTTI COSTRUTTIVI

In tutto si prendono **7.170 milioni** dai due Addendum.

Al **Terzo Valico dei Giovi** 600 milioni dal 2015 (3° lotto costruttivo) e 1.630 dal 2016 (4° lotto), già anticipati con delibere Cipe, anche se in questo momento i problemi del Terzo Valico sembrano essere altri ([si veda il servizio](#)).

Poi ci sono 2.140 milioni per il **tunnel Brennero** (869 3° lotto dal 2015, 1.271 4° lotto dal 2016), anch'essi già assegnati dal Cipe.

Poi 1.500 milioni per la **Brescia-Verona Av** e 1.364 per la **Verona-Padova Av**, entrambi dall'Addendum 2015, a cui si aggiungono 150 milioni (2015) per il nodo di Vicenza.

Altre risorse per la Napoli-Bari nell'Addendum 2016, 155 milioni per il 1° lotto costruttivo della **Apice-Orsara**.

Tar Lazio: niente esclusione se due imprese collegate partecipano a lotti diversi della stessa gara

Mau. S.

Un bando diviso in lotti «determina l'indizione non di un'unica gara, ma di tante gare, per ognuna delle quali vi è un'autonoma procedura»

Il divieto di partecipazione di imprese collegate alla stessa gara non vale se l'intervento è diviso in lotti. La precisazione arriva dal Tar Lazio ed è alla base di una sentenza (n.12461/2016, pubblicata il 13 dicembre) con cui i giudici amministrativi hanno accolto il ricorso di un'impresa annullando la scelta del Comune di Roma di escluderla dalla competizione.

All'esame del Tar finisce l'assegnazione di un accordo quadro per la manutenzione degli ascensori in funzione negli immobili di proprietà o «di pertinenza» del Comune di Roma. La gara è suddivisa in quattro lotti. L'impresa Arm Lift viene esclusa quando si scopre che una sua controllata (al 99,82%) partecipa alla stessa gara.

Scelta sbagliata, secondo i giudici, che sottolineano come le due imprese, sebbene tra loro collegate, correvano per due lotti diversi. E le norme del codice appalti che prevedono l'esclusione delle imprese tra loro collegate che partecipano alla stessa procedura (articolo 80, comma 5, lettera m) non trovano non trova «applicazione nell'ipotesi in cui le offerte presentate dalle imprese si riferiscano a lotti diversi». «Ciò - si legge nella sentenza - in quanto un bando di gara pubblica, suddiviso in lotti, costituisce un atto ad oggetto plurimo e determina l'indizione non di un'unica gara, ma di tante gare, per ognuna delle quali vi è un'autonoma procedura che si conclude con un'aggiudicazione (cfr., ex plurimis TAR Napoli, sez. I, sentenza n. 5572 del 2.12.2015, Consiglio di Stato, sez. V, sentenza n. 3241 del 26.6.2015; TAR Lazio, sez. II[^] ter, sentenza n. 6048 del 5.5.2015)».

Durc. Anche l'Inail recepisce e spiega le novità del ministero del Lavoro sulla trasmissione on line

M.Fr.

Dopo le indicazioni del Welfare l'Inail conferma le indicazioni per le imprese edili (art.2) e imprese in procedura concorsuale (art.5)

Dopo [la circolare del ministero del Lavoro dello scorso 2 novembre](#), anche l'Inail ha diffuso le sue istruzioni sulle novità normative introdotte dal decreto del ministero del Lavoro del 23 febbraio (e pubblicato sulla Gazzetta del 19 ottobre) agli articoli 2 e 5 del decreto del 2015 sul Durc on line. Per quanto riguarda la situazione delle imprese in procedura concorsuale (articolo 5), l'Inail ribadisce che «in sostanza, è stata ora inclusa anche l'ipotesi della liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio di cui all'articolo 206 della legge fallimentare e, soprattutto, ai fini della regolarità è stata eliminata la condizione dell'avvenuta insinuazione al passivo da parte degli Enti previdenziali per gli obblighi contributivi scaduti prima dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio o del decreto di apertura della procedura».

«Resta fermo - conclude la circolare - che l'impresa deve comunque essere regolare con riferimento agli obblighi contributivi riferiti ai periodi successivi, decorrenti dalla data di autorizzazione all'esercizio provvisorio o dalla data di apertura della procedura di amministrazione straordinaria».

Durc. Il «calvario» del documento di regolarità contributiva: anche 30 giorni per il rilascio

Q.E.T.

Lo studio di Confimprenditori denuncia la forte disomogeneità del grado di efficienza che hanno gli enti deputati al rilascio del documento

Il Durc toglie "serenità" alle piccole e medie imprese italiane. È la denuncia di Confimprenditori in seguito a un report elaborato dal centro studi dell'associazione.

Il documento, sottolinea il report di Confimprenditori, «rappresenta un vero e proprio scoglio contro il quale gli imprenditori italiani vanno a sbattere». I tempi di rilascio variano dalle 24 ore di Treviso, ai cinque giorni di Bologna fino ai 30 giorni di Palermo. Ma i dati raccolti da Confimprenditori «peggiorano quando si parla di aziende costrette a sanare la loro posizione». I tempi, rileva il report, qui si ampliano e molti dei Durc possono rimanere negativi anche dopo aver sanato le posizioni debitorie per errori burocratici o irregolarità legali.

Anche in questo caso, evidenzia Confimprenditori la situazione appare piuttosto differente fra le regioni italiane: si passa dallo zero per cento di ritardi causati dalle inefficienze della burocrazia statale a Treviso, Verona, Mantova, Ragusa e Sassari al 5% di Pavia e Caserta, al 7% nelle province della Toscana, al 15-20% a Chieti, Pescara e Bari, al 30% di Vicenza al 90% dei Durc negativi a Palermo. Lentezza, sottolinea ancora Confimprenditori, che provoca un danno alle piccole e medie imprese già vessate dalla crisi. La perdita media stimata causata da questo rallentamento è quantificata intorno ai 10mila euro dal campione d'imprenditori intervistati.

Confimprenditori ha stimato una perdita totale minima intorno agli 84 milioni di euro ogni anno. Mentre è pari a 140 milioni all'anno per i soli consulenti del lavoro che in Italia si attestano intorno alle 14mila unità. Di fronte a questi dati il presidente di Confimprenditori Stefano Ruvolo chiede a Tito Boeri «l'istituzione di un tavolo tecnico per l'ottimizzazione del rilascio del Durc, al fine di rendere su tutto il territorio nazionale un'omogeneità nella procedura di rilascio del documento»